

LA COSTANTE DEL MURO STABILE

di Sebastiano Lo Iacono

Chiamiamo costante del muro stabile Ω . Che leggesi: Omega. Chiamiamo costante del muro instabile A . Che leggesi: Alfa. Chiamiamo muro il muro. Dicasi muro Δ . Che leggesi: Delta.

Noi non sappiamo (né mai sapremo) se Delta sia Delta e se il muro sia muro. Delta diventa Delta, nella misura in cui lo misuriamo. Possiamo misurarlo? Un muro può essere alto, basso, lungo, largo, nonché fatto di pietre, di mattoni o di cemento. Il muro diventa muro solo quando lo chiamiamo muro. Ecco: il muro, stabile o instabile che sia, è tale, cioè un muro, solo allorché diventa il nome del muro. Detto muro, diventa muro. Detto Delta diventa Delta. E se Delta, cioè il muro, o un muro, fosse un fotone o un elettrone, supponiamo che lo stato di fatto del fatto non cambierebbe di fatto.

La fisica quantistica dice che Delta, sia esso muro o fotone o elettrone, non è tale se non quando lo vediamo come tale e esso, come tale, diventa tale. Potrebbe essere anche non-tale. Potrebbe anche non esserci né come muro, né come Delta, né come fotone né come elettrone: sicché il muro stabile non è stabile. Il muro instabile è Alfa. Omega diventa Alfa. La fine diventa principio. Il muro può essere non-muro. L'essere può essere non-essere. La cosa non-cosa.

Qui, sono in "gioco", due costanti: la costante stabile del muro stabile e la costante instabile del muro instabile. Sono in opposizione Omega e Alfa. Le due costanti di un Delta presunto sono da prendere in considerazione dal punto di vista della loro "possibilità". Se una costante è possibile, significa che rimane e permane; se, invece, non è possibile, non essendo costante come tale, allora la costante diventa l'incostanza-in-consistenza del muro stesso.

Il muro non può essere contemporaneamente stabile e/o instabile. O sta o non sta. O esiste o non consiste. Se esiste, esiste "indipendentemente" dalla nostra osservazione come oggetto oggettivo "gettato" nella sua totale gettatezza e nella sua altrettanto assoluta oggettività.

Il muro Delta diventa stabile nelle misura in cui diventa nome, visione, concetto, pensiero, pensato, pensabile. È il nome e la sua misurazione che lo rendono stabile. Se Delta non fosse pensabile, cioè intelligibile, sarebbe meno di nulla: ovvero nulla assoluto. Delta è nulla. Delta è IL nulla. E il nulla, come nulla, è stabile ovvero instabile? Il nulla come muro e come Delta rimane tale. Non muta. Non cambia. Non degenera.

Non ha essenza. Né sostanza. Non ha essere. Delta è l'essenza del niente. Il muro è un "bel niente".

Questa è la bellezza, esteticamente parlando, del nulla. Bellezza tremenda e affascinante. Bellezza incomparabile e incommensurabile.

La bellezza di Delta e del muro è la sua nullità.

La costante del muro stabile è nel suo nome. Chiamiamo questo nome come X. X è non-nulla. X è il muro stabile. Il suo nome. Il suo non-nome (che sarebbe Y) non c'è. Non è dicibile Y. Un nome senza nome non ha nome. Un nome Y non si può dire. Ma anche Y è costante nella sua inconstanza in-consistente.

La certezza di Delta e del muro stabile dipende dalla certezza di X. La certezza di Alfa e del muro instabile dipende da Y. Tutto dipende da un "NON": cioè da un non-nome.

Se il nome c'è, c'è anche la Cosa-muro: ovvero la Cosa Delta stabile e, altresì, la Cosa Alfa in stabile. Se il nome c'è, c'è la costante. Se il nome non c'è, c'è altresì la costante del niente,

La Cosa-nome e la Cosa non-nome oscillano tra l'essere stabile della Cosa Delta e l'essere instabile della Cosa Alfa.

Il muro non ci sta di fronte. Il muro è dentro. Stabile o instabile che sia, il muro è il riflesso del Muro-nome, come il Muro-nome è il riflesso del Muro-Cosa.

In entrambi i casi, il riflesso non è la Cosa. La Cosa in sé. Se la Cosa in sé fosse soltanto il nome di una Cosa, allora, avendo dato nome alle cose stabili o instabili che siano, saremmo come Dio che diede alle Cose costanza stabile e stabilità, e poi, allorché conferì al primo Uomo-Adamo di nominare con l'artificio della nomina le Cose, sancì quella costanza con la Sua azione creatrice continua.

Dal nulla, Dio diede costanza all'in-costanza/costante del *nihil*.

Senza nome, la Cosa non c'è. La Cosa è costante nel nome. Nel concetto. Nel pensiero, Nel pensabile. Nell'intelligibile. Nel sensibile e nel percepibile, c'è soltanto apparenza. La "parvenza" non è l'essenza: sicché, qui, siamo in pieno campo platonico-idealistico.

È allora l'idea, come nome, che trascende l'apparire e il fenomeno. Il nome trascende. La forma della cavallinità è la stabilità della Cosa-cavallo. Se la forma è l'idea, non c'è idea senza nome: quindi non c'è cosa senza linguaggio e non c'è costanza senza linguaggio. Non ci sono le Cose senza la "parola" detta. La stessa parola detta, che può essere parola demiurgica, nonché come parola sia onomato-demiurgica sia onomato-teurgica, è la speranza nella costante del muro stabile.

La costante Omega è l'È dell'essere del Nome X.

©Sebastiano Lo Iacono/mistrettanews-23 maggio 2019

La costante del muro stabile/maggio 2019